

NOVENA PER LE VOCAZIONI OBLATE 2016

INTRODUZIONE

Una fondazione è la base per la costruzione di una nuova casa abitata da una famiglia. La nostra casa trova le sue fondamenta nella comunità formata da Sant'Eugenio e i suoi primi compagni. Come una famiglia si apre alla venuta di figli perché si continui la generazione dall'amore iniziale, così a noi oggi tocca il compito di continuare a costruire la nostra casa sulla sua stessa fondazione e a preparare quindi il suo futuro.

Gli oblato che Dio vorrà inviare un giorno sulle orme del Fondatore sono per ora ancora nel mondo, alcuni li conosciamo già, altri sono solo nel Suo pensiero. Lo Spirito Santo li prepara nel segreto dei loro cuori. Essi possiedono nel loro intimo quelle caratteristiche personali che li rendono somiglianti tra loro e che identificano in qualche modo i tratti tipici e lo stile della nostra stessa famiglia. Quando ci incontreranno qualcosa nel loro cuore si troverà a combaciare pienamente con ciò che vedranno in noi.

Abbiamo per questo il compito e il dovere di tenere vivi e coerenti questi aspetti che ci identificano e ci fanno riconoscere mentre obbediamo all'invito del Signore che chiede di pregare perché il Padrone della messe mandi ancora operai nella sua immensa messe.

Schema tematico della novena

1. **Scelti:** *La Memoria della mia vocazione*
2. **Appassionati:** innamorati di Cristo e della persona umana – *Uomini del cuore*
3. **Autentici:** autenticità; limpidezza del cuore; amore per la verità, obbedienza alla verità – *Uomini della verità*
4. **Affamati e assetati di giustizia:** sguardo compassionevole sulle povertà dell'essere umano e sul corso degli eventi della storia – *Con lo sguardo di Eugenio*
5. **Amici dei poveri:** *Ministri di misericordia*
6. **Umili:** uno stile mariano – *Oblati di Maria*
7. **Fraternali:** aperti alla condivisione e alla carità vicendevole – costruttori della vita comune – *Uomini di comunità*
8. **Zelanti:** sensibili alla brezza dello Spirito che spinge – *Dedicati alla missione*
9. **Audaci:** l'audacia del missionario – *Senza lasciare nulla di intentato*

Ogni tappa della novena è così strutturata:

- Introduzione
- Preghiera di inizio
- Ascolto della Parola di Dio
- Brano dagli scritti di S. Eugenio
- Breve meditazione
- Preghiera finale

Primo giorno

SCELTI

La memoria della mia vocazione

Introduzione

Questo giorno è dedicato alla storia di Dio nella nostra vita. Questa storia inizia con lo sguardo di Dio Padre che parte dalle profondità del suo cuore e si posa su ciò che siamo, sul nostro intimo, su ciò che portiamo dentro: il nostro modo di essere, ciò che c'è di buono, di giusto, di bello e, con tanta misericordia, sulle nostre debolezze, sui peccati. Seguendo il raggio di questo sguardo ritroviamo in noi il figlio che è venuto al mondo, nel mondo. Pensiamo quindi alla nostra famiglia, alle persone incontrate, agli oblati che ci hanno condotto qui. Oggi siamo noi ad essere tramite per un altro, per altri suoi figli che verranno, così come è stato per noi. Dobbiamo tornare a quell'inizio. Dobbiamo tornare per essere quel tramite, per essere proprio là dove altri passeranno mentre il Signore li chiama, come ha fatto con noi. Dobbiamo metterci in preghiera perché ciò avvenga ancora, perché ciò che abbiamo ricevuto sia ancora donato.

Occorre ricordarlo sempre: anche quando non potremo più fare nulla, anche se tutto ci fosse impedito, quando nessuno apparirà interessato a noi e sembrerà che non abbiamo più nulla da dare, avremo sempre un cuore per pregare perché non si fermi la mietitura che porterà ancora il pane, quello essenziale (Cfr. Mt 6,11), il Suo corpo assetato di amare, sulla mensa dei poveri.

Preghiera di inizio

Signore, manda su di me e su di noi lo Spirito Santo, lo Spirito della memoria, che mi riporti ai giorni passati, quando fui illuminato dal Tuo sguardo amorevole, quando ancora il mio cuore era privo di quelle complicazioni e sovrastrutture che lo hanno reso duro e sordo; quando avevo il mio futuro davanti come un sogno da realizzare; quando tutto era possibile, facile, immediato e scelsi di seguirti per sempre. Per una coincidenza che ancora non spiego a sufficienza ho conosciuto un oblati, una comunità di oblati. Aiutami a capire ancora che sei Tu che hai tracciato il sentiero che mi ha condotto a quell'incontro. Non permettere Signore che le delusioni e le stanchezze coprano di polvere questo ricordo, ma ravvivalo col tuo Spirito, fammi ritornare a me stesso così come sono, così come mi hai visto tu quel giorno.

Parola di Dio

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui (Mc 3,13)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Mi sono considerato creato da Dio con un'anima sensibile, un cuore tenero, amante, generoso (...). Ho percorso anche le diverse situazioni in cui il Signore mi ha posto, tra le quali se ne trovano tante che, ricordandomi la bontà di Dio, mi fanno vedere chiaramente che la sua condotta a mio riguardo è una condotta di predilezione. Tra le altre quella di avermi fatto passare tre anni sotto la direzione e nella compagnia abituale di un santo prete, morto in odore di santità, al quale Egli aveva donato per me un cuore di fratello, tanto mi amava. Mi sono lasciato andare a queste considerazioni perché ho visto queste grazie come un seguito della creazione, come se Dio, dopo avermi formato, prendendomi per la mano, mi avesse condotto altrove ancora, dicendomi: Io ti ho creato perché tu mi ami, perché tu mi servi; io faccio di più, debole creatura che sei, io ti pongo là e là, perché tu

raggiunga questo fine agevolmente, sia per il soccorso che queste situazioni ti offrono, sia per i motivi che esse ti devono suggerire¹

(La mia anima) deve benedirlo tutti gli istanti del giorno d'aver ben voluto gettare uno sguardo misericordioso su di essa, uno dei suoi potenti sguardi che producono così grandi cose²

Considero che la scelta che egli ha fatto di me è una scelta di misericordia e di una insigne predilezione³

Per la Meditazione

Ricordo quando ho avvertito quel richiamo, quella voce interiore, l'attrazione che mi ha spinto verso Cristo per appartenergli per sempre, per avere solo Lui. Cosa penso possa Egli aver guardato in me in quel periodo? Cosa ho sentito combaciare tra il mio essere e il Suo, tra i miei desideri e le Sue parole e azioni, tra ciò che credevo e ciò che Lui mi prospettava? Ricordo anche quando ho conosciuto quell'oblato o quegli oblati che mi hanno affascinato o semplicemente interpellato. Cosa c'era in lui e in essi che mi ha fatto sentire il desiderio di condividere la mia vita con loro? Cosa penso oggi ci accomunasse?

Preghiera finale

Padre mio, tu sai tutto di me, conosci il mio cuore e sai che ti voglio bene. Tu mi hai condotto per mano dove mai avrei pensato di andare, hai consolato il mio cuore quando nessuno aveva parole e mi hai dato dei fratelli da amare e da cui sono stato amato e accolto. Ho camminato insieme a loro, ho vissuto gioie e dolori come in ogni famiglia. E' vero a volte sono stato deluso, incompreso, lasciato solo, ma sempre ho trovato chi mi ha indicato di nuovo la via. Abbiamo annunciato così il Tuo Regno, ci siamo fatti vicini a tante persone che Tu ci hai fatto conoscere, così come ci ha insegnato Sant'Eugenio. Oggi sono qui a guardare l'orizzonte futuro e a pregarti, siamo qui insieme, chiama a te coloro che vuoi, coloro che sai e mandali ancora nella tua messe, tra noi, nella nostra casa che Tu hai fondato sulla prima comunità oblata. Il mondo ha bisogno di loro, non lasciarci soli, non lasciare che si spenghi questo lume fumigante che un giorno hai acceso e che non sempre ho alimentato per mia mancanza, per paura, per stare tranquillo con le mie piccole cose. Manda ancora Signore oblati nel mondo, nella tua Chiesa, in mezzo ai tuoi poveri.

*Dio onnipotente ed eterno,
tu ti sei degnato di chiamarmi, senza alcun mio merito
ma solo per la tua misericordia,
a far parte della Congregazione dell'Immacolata Vergine Maria.
Ti supplico umilmente,
per i meriti e il sangue prezioso del nostro Salvatore,
per l'intercessione della Beata Maria concepita senza peccato
e degli altri santi miei protettori,
concedimi la grazia
di essere fedele a questa santa vocazione*

(S. Eugenio)

¹ *Notes prises pendant la retraite faite à Amiens, en décembre 1811.* In EO I,14, n. 95)

² *Résolutions prises pendant la retraite faite en entrant au séminaire les premiers jours d'octobre 1808.* In EO I,14, n. 28

³ *A Mme de Mazonod, 11 oct. 1809.* In EO I, 14, n. 61

Secondo Giorno

APPASSIONATI

Uomini del cuore

Introduzione

Questo giorno è dedicato a riscoprire il cuore appassionato di Eugenio. I giovani sanno essere appassionati ma anche gli adulti, i vecchi, che sono rimasti giovani dentro. I giovani desiderano fare il loro cammino per avventurarsi nei sentieri della vita che vogliono costruire secondo le loro speranze e vedute e sanno appassionarsi a ciò che fanno. Sono come alberi che si slanciano con forza verso l'alto, verso la bellezza del mondo.

Anche il giovane Eugenio faceva tutto con passione e fu questo che lo condusse a lasciarsi affascinare totalmente da Cristo. Ritrovò in Lui, sublimato, le caratteristiche affettive del proprio cuore. Vide la generosità con cui il Signore si dedicava agli uomini e con cui lottava, la dolcezza e comprensione con cui trattava i miseri e i peccatori, la Sua commozione dinanzi alla sofferenza umana e come proprio in questo modo rivelava il cuore appassionato e misericordioso del Padre suo.

Per questo Eugenio non chiedeva altro a Cristo che di amarlo, non solo con le proprie forze, ma con lo stesso amore che è proprio di Dio, con il cuore di Dio e facendo così lasciava trasformare il suo intimo in una straordinaria paternità.

Quando i primi giovani incontrarono Eugenio riconobbero in lui un cuore tanto simile a quello di Gesù. Anche oggi noi oblatoi dobbiamo restare, come lui, gli "uomini del cuore". Incontrandoci si dovrebbe continuare a vedere in ciascuno di noi "un appassionato di Cristo e della Chiesa", che ridona ancora alla terra un raggio della paternità del cielo.

Preghiera di inizio

Donami o Signore il Tuo Spirito, effondi su di me e su di noi lo Spirito dell'amore. Aiutami Signore ad imparare ancora da te, che sei mite ed umile di cuore, che chiami beati i puri di cuore e che ti addolori quando vedi che i tuoi amici sono diventati tiepidi. Bussa ancora alla porta del mio cuore e vieni a cenare con me (Cfr. Ap 3,20), siediti accanto a me e lascia che ti apra ogni fibra del mio essere perché tu possa far ancora sgorgare "acqua viva" anche attraverso di me (Cfr. Gv 7,38). Donami un cuore nuovo, giovane, appassionato. Scrivi ancora la tua legge su di esso e fa' che la segua senza mezze misure, senza compromessi, così come ai primi tempi dell'amore.

Parola di Dio

Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! (Ap 3,15)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Io amo appassionatamente tutti coloro da cui credo di essere amato, ma bisogna anche che mi si ami appassionatamente. (...). Sant'Agostino è uno degli uomini (...) che amo di più perché aveva un cuore della stessa tempra del mio, egli sapeva amare"⁴.

È la tempra del cuore che egli mi ha donato, questa effusione d'amore che mi è propria e che si effonde su ciascuno di essi senza che nessuno si senta meno considerato, proprio come avviene, oserei dire, con l'amore di Dio per gli uomini⁵

⁴ *Portrait d'Eugene pour M. Duclaux* . In EO I,14, n. 30

Ho detto sovente al buon Dio che egli mi aveva donato un cuore di madre e dei figli che meritano il mio amore a questo titolo, occorre che egli mi permetta (anche) di amarli senza misura⁶

Per la Meditazione

Mi affascina il modo appassionato con cui viveva Eugenio. Egli giunse a dire di sé: «Io non vivo che attraverso il cuore»⁷. A volte mi spavento dei miei sentimenti, ma com'è arida la mia vita quando non seguo le spinte intime del mio cuore e seguo i calcoli, le misure, dicendo a me stesso: “Tanto, a che serve?”.

Ricordo quando ho iniziato il mio cammino con gli Oblati, a come mi sentivo pieno di amore, di passione. Se penso a Gesù, vedo che egli amava con tutto se stesso. Un giorno, guardando la folla, non si vergognò di commuoversi fin nelle viscere, come una mamma dinanzi alle debolezze del suo figliolo. Da quei giorni Egli ha continuato a cercare e chiamare giovani appassionati, come “i figli del tuono”, come Pietro.

Eugenio sapeva di essere stato trovato proprio tra questi e non aveva paura di dire che sulla terra non vi era nessuno come lui “a cui Dio abbia accordato il dono di amare così teneramente, così fortemente, un così gran numero di persone”⁸.

Anche oggi Gesù cerca questi “uomini del cuore”, stanno seguendo, senza saperlo, la stessa via di Eugenio e affrontano il dolore e la gioia di amare senza misura. Devo chiedermi oggi se sono rimasto ancora tra questi, oppure ho forse messo troppo da parte le fonti del mio cuore, come colui che nascose l'unico vero talento che il Signore gli aveva dato da far fruttare.

Preghiera finale

O Signore, che piangesti per la morte del tuo amico Lazzaro, che ti arrabbiavi dinanzi alle ingiustizie e all'ipocrisia, che amasti i tuoi amici che erano nel mondo fino all'estremo, insegnami ancora ad amare con tutto me stesso, a non risparmiarmi, a non arrendermi dinanzi alle indifferenze e incomprensioni. Dona anche a me e a noi un cuore di padre e di madre, appassionato e sensibile come quello di Eugenio.

Donaci di avere tra noi giovani che rispondano come lui con generosità alla tua chiamata e al tuo amore. Suscita ancora in essi quella passione del bello, del giusto, del vero, quell'amore forte e fedele che tanto lo caratterizzava. Rendici gli uomini del cuore in questo mondo.

*Mio Dio, raddoppia, triplica, centuplica le mie forze
Perché io possa amarti non solo secondo le mie possibilità
– che sono nulla –
Ma tanto quanto ti hanno amato i santi,
tanto quanto ti ha amato e ti ama la tua santissima Madre
(S. Eugenio)*

⁵ *Au p. Mouchette, à Montolivet, 2 déc.1854. In EO I, 11, n. 1256*

⁶ *Au p. Mouchette, à Montolivet, 22 mar.1857. In EO I, 12, n. 1345*

⁷ *Au p. Vincens, à N.D. de l'Osier, 9 nov.1853. In EO I,11 n. 1187*

⁸ *Au p. Dassy, à Bordeaux, 10 jan. 1852. In EO I,11 n. 1095*

Terzo giorno
AUTENTICI
Uomini della verità

Introduzione

A volte può disturbare sentire come Sant'Eugenio vedesse se stesso. Siamo abituati a pensarlo così orgoglioso della sua nobiltà. Stentiamo a credere che egli possa essere veramente quel peccatore, quel traditore, quell'ingrato con cui si descrive davanti a Dio nei suoi ritiri giovanili. Eppure è così, non possiamo mitigare le sue espressioni, dobbiamo rassegnarci a capire che lui era diventato, col tempo e con la grazia, una persona realmente autentica, fino all'estremo. Vedeva se stesso in tutta la luce della verità che solo l'amore di Dio può irradiare senza bruciarci.

Abbiamo bisogno tutti di capire cosa siamo: dei figli che continuamente vanno via dalla casa del Padre, ma che sempre poi ritornano tra le sue braccia, ogni volta più convinti di essere nulla senza Lui. Occorre riconoscere che siamo molto ricchi sì, ma della Sua misericordia e mettere al Suo servizio ogni capacità, ogni acquisizione e agire solo per la Sua gloria, come Eugenio, perché chi ci incontra e stia cercando la verità, ci trovi suoi compagni di viaggio.

Preghiera di inizio

O Signore, effondi su di me, su di noi, il Tuo Spirito, lo Spirito di Verità. Guardami ancora con quegli occhi Tuoi pieni di misericordia e di comprensione per capire chi sono, per cogliere la mia povertà, la mia debolezza, insieme a tutto ciò che Tu hai messo di bello in me. Aiutami ad affidarmi ogni volta alla Tua grazia e credere di più in me così come Tu mi vedi.

La Tua verità mi renda di nuovo libero, autentico, uscito appena dalle Tue mani che formano e riformano in me l'uomo nuovo, quello vero, non quello che mi sono costruito io.

Parola di Dio

Gesù, intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità» (Gv 1,47)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Se qualcuno avesse un bisogno più grande di redenzione di me, povero peccatore, creatura ingrata ribelle da così tanto tempo, gli permetterei, può essere, di credersi più riconoscente di me nei confronti del Salvatore Gesù per averla resa libera. Ma comunque, visto le grazie che mi sono state fatte e che ho profanato, e malgrado le quali ho peccato, mi riconosco per l'uomo al quale la redenzione era più necessaria⁹

Per la Meditazione

Devo essere più sincero, autentico con me stesso e con gli altri. Non devo fare nulla per apparire, per farmi notare. Non importa se altri sono più riconosciuti, apprezzati, lodati. Devo occuparmi solo di riappropriarmi di ciò che il Signore ha visto fin dall'inizio in me e che ancora debbo sviluppare, lasciare trasformare. Se mi costruisco un altro me, chi mi incontra, mentre sta cercando, anche senza saperlo, la strada che Eugenio ha tracciato sulle orme degli apostoli, non mi riconoscerà, passerà oltre, cercherà altrove.

⁹ *Notes prises pendant la retraite faite à Amiens, en déc. 1811.* In EO I,14, n. 95

Devo solo andare incontro al Signore che mi chiama così come sono. Egli mi conosce, mi ha visto prima, in quell'attimo di verità con me stesso (Cfr. Gv 1,48) e mi ha amato proprio per questo, non per le mie capacità. Non devo fare altro, non ho bisogno di fare nulla di speciale, eclatante. Devo solo vivere nella gratitudine costante di essere stato amato e liberato da me stesso.

Preghiera finale

O Maria, oggi mi rivolgo a te, che non avesti paura di farti conoscere come la più piccola davanti agli occhi di Dio e amata da Lui proprio per questo e non per altro. Sapevi che nel tempo tutti coloro che, come te, fossero stati autentici, ti avrebbero riconosciuto beata e voluto come loro amica e compagna di viaggio.

Anche Sant'Eugenio, sotto l'apparenza della sua forza, nascondeva un cuore piccolo, da bambino, un cuore che, quando ti ha incontrata, ti ha visto "sorridere". Senza che se ne accorgesse scopriva di essersi lasciato ispirare proprio da te nel fondare una comunità che continuasse il piano di misericordia di tuo Figlio sotto la tua protezione e guida¹⁰.

Aiutami a diventare autentico, sincero, vero, grato, come gli apostoli che furono mandati a dare gratuitamente ciò che gratuitamente avevano ricevuto e non altro.

Vieni incontro ancora a tanti giovani che cercano la verità, che non vogliono essere ipocriti e falsi, che amano le cose vere ed essenziali, come Eugenio. Sorridi anche a loro, Madre immacolata, incoraggiali a far parte dei tuoi Oblati, i tuoi missionari nel tuo mondo, quello abitato dai piccoli e dai poveri.

*Madre vera del Salvatore,
Madre adottiva dei peccatori,
racchiudimi nel grembo materno
della tua pietà*

(utilizzata da S. Eugenio a inizio giornata¹¹)

¹⁰ Cfr. *Au p. Tempier, à N.D. du Laus*, 15 août 1822. In EO I, 6, n. 86

¹¹ Cfr. J. Pielorz, *The spiritual life of Bishop de Mazenod ...*, pp. 58-59

Quarto giorno

AFFAMATI E ASSETATI DI GIUSTIZIA

Con lo sguardo di Eugenio

Introduzione

Il carisma oblato è anzitutto “uno sguardo d’amore e di fede sul mondo e sulla chiesa¹². Come Gesù si commosse nel vedere le folle vagare come pecore senza pastore, così Eugenio fu commosso dinanzi alla gente del suo tempo e profeticamente anche del nostro tempo, così sola, così preda del primo venditore di illusioni e falsità, così incline a disperdersi.

Tutto inizia con uno sguardo, come l’amore. Tutto inizia con un modo di guardare che coglie qualcosa che altri non vedono, che va al centro, nel profondo. Eugenio guardava il mondo intorno a sé e si lasciava interpellare dalle “esigenze di salvezza” che coglieva in coloro che incontrava. Come molti giovani, lo animava una fame e sete di quella giustizia che Dio vuole e che fa bello il mondo e la vita, che ci fa figli e fratelli tra noi e non usurpatori dei diritti altrui. Egli non poteva sopportare di vedere come i governanti o gli stessi uomini di chiesa cercassero i propri interessi a scapito dei più poveri. Per questo si sentiva interpellato in prima persona nel vedere coloro che erano emarginati, nascosti agli occhi del mondo, i poveri ignari della propria dignità calpestata e lasciati a se stessi da coloro che sarebbero dovuti esserne i pastori.

La sua fame e sete di giustizia non erano rivolte però solo verso gli altri, ma lo obbligavano ad essere anzitutto onesto in se stesso e incapace di piegarsi a ciò che non reputava corretto o alle diplomazie “politiche” che spesso inquinano le relazioni umane.

Preghiera di inizio

Signore manda su di me, su di noi, il tuo Spirito di santità, lo Spirito Paraclito, il Consolatore.

Manda Colui che viene quando lo invoca un cuore dal profondo e chiede che tu torna.

Mandalo quando vedo intorno a me le tante ingiustizie che sembrano prevalere sui poveri, sugli onesti, sugli indifesi.

Mandalo quando vedo un uomo colpire, usare, sfruttare un altro uomo.

Mandalo ancora, non lasciarmi assopire sazio del mio quieto vivere, dammi ancora fame e sete della tua giustizia misericordiosa e dammi di lottare anch’io perché la fratellanza, il rispetto della dignità di ciascuno, la condivisione e l’altruismo siano ristabiliti nei nostri rapporti e tra coloro a cui siamo inviati.

Manda il tuo Spirito perché io desideri di più che il Tuo regno venga, che si faccia la Tua Volontà e sappia amare anche i nemici, togliere la vendetta dalle mie mani e mettere da parte l’orgoglio per essere io stesso quel giusto che aspetto da tempo dagli altri.

Parola di Dio

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33)

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20)

Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia (2 Pt 3,13s)

¹² Cfr. F. Jetté. *Il missionario oblato di Maria Immacolata*. Frascati 1989, p. 32

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Che sarà di voi poveri indigenti, obbligati a dover mendicare dall'ingiustizia degli uomini e dalla durezza della sorte, a chiedere continuamente la vostra misera esistenza, a elemosinare importuni, il pane che vi occorre per sostenervi in vita? Tutti vi guardano come il rifiuto della società, insopportabili a vedersi tanto da distogliere da voi i loro sguardi per non impietosirsi del vostro stato, che non vogliono sollevare...¹³

Si direbbe che la Provvidenza abbia sbagliato secolo facendomi nascere in questo, con le disposizioni e, se vi piace, con le qualità necessarie per fare grandi cose duecento anni fa. Non sono capace di venire a patti con l'errore, con la menzogna, con l'empietà. Sono uomo di sacrificio, ma la franchezza e la rettitudine del mio carattere mi impediscono di destreggiarmi com'è necessario fare con persone che non vogliono il bene per davvero, ma ci si piegano per politica¹⁴

Per la Meditazione

Ciò che Eugenio vide fu l'abbandono della Chiesa e la decadenza dell'essere umano attraverso uno sguardo che si concentrava sul valore e sul bene della persona. Questo sguardo partiva dalla sua esperienza della misericordia di Dio che lo aveva riabilitato e che completava quell'innato senso di nobiltà autentica che lo rendeva così sensibile alle ingiustizie.

Anche io oggi devo ritornare a quella stessa fonte e aprire i miei occhi, posarli lì dove altri passano indifferenti e cercare ancora, come fece Eugenio, il Regno di Dio e la sua giustizia in me stesso e tra coloro che non penserebbero mai di poterlo ricevere.

Preghiera finale

Oggi mi rivolgo direttamente a te Sant'Eugenio, è a te che chiedo di indicarmi ancora come guardare il mondo e la gente, così come hai fatto tu. Intercedi per me perché segua il tuo esempio e diventi anch'io un uomo che guarda il mondo dal punto di vista di Gesù crocifisso (Cfr. C 4).

Che conosca più profondamente ciò che vivono le persone intorno a me, che mi compenetri di ciò che soffrono, e soprattutto di ciò che sono chiamate ad essere, così come lo vede Cristo che si è sacrificato per loro a prezzo del Suo sangue.

Che mi accorga delle ingiustizie che emarginano i poveri e schiacciano i deboli, che condivida il peso che portano coloro che non hanno amici tra i potenti, che sono fuori dai giochi del potere e del prestigio sociale, che non hanno voce sulle piazze e nei centri commerciali del mondo.

Che lavori di più ad essere io stesso onesto e giusto, che non mi lasci accattivare dalle vie del compromesso e delle falsità. So che solo così mi avvicinerò a coloro che, come te, sono affamati e assetati della giustizia del Regno di Dio.

Portami sulla loro strada, fa' che possiamo guardarci negli occhi e riconoscerci e chiedi al Signore che vengano fra noi come apostoli dal tuo stesso sguardo.

*O Gesù vivente in Maria,
vieni a vivere nei tuoi servi con lo spirito della tua santità,
la pienezza della tua forza, la realtà delle tue virtù,
la perfezione delle tue vie, la comunione dei tuoi misteri;
vinci in loro ogni avversa potenza col tuo Spirito,
per la gloria del Padre*

¹³ *Instruction familières en provençal, données à la Magdeleine en 1813.* In EO,I,15, n. 114

¹⁴ *Au p. Tempier à Marseille, 23 août 1835.* In EO I, n. 536

Quinto giorno
AMICI DEI POVERI
Ministri di Misericordia

Introduzione

Fin da bambino Eugenio è stato un amico dei poveri. Egli stesso ci dice che era affezionato alla servitù che lavorava nella sua casa come fossero suoi cari parenti e amici. Anche nel testamento stabilì, che in occasione del suo funerale, due poveri per ogni parrocchia della diocesi facessero parte del corteo funebre¹⁵. Li ha voluti sempre accanto a sé. Sapeva di essere per vocazione “servitore e prete dei poveri” e visse da povero. Sapeva che Gesù li amava particolarmente e si compenetrava dei tanti tipi di povertà che esistono nel mondo, tra le miserie degli esseri umani.

Il suo desiderio era qualcosa di più che esercitare un ministero tra i poveri. Egli li vedeva al centro del piano di misericordia di Dio e per questo il suo progetto di vita fu lo stesso di Cristo che proclamò: “Sono stato mandato ad evangelizzare i poveri” (Lc 4,18) e “Misericordia io voglio...” (Mt 9,13)¹⁶.

Il suo sguardo si rivolgeva soprattutto a quelle che considerava le anime le più abbandonate da tutti, che non hanno nessuno che le aiuti e le considerava la parte più preziosa della Chiesa. Ai poveri e ai peccatori Eugenio si avvicinava con tanto rispetto della loro dignità, come fratello, padre e amico. Così gli oblato desiderano stare accanto ai poveri dai mille volti, preferirli e porre, come il Verbo divino, la loro “tenda” in mezzo ad essi (cfr Gv 1,14).

Preghiera di inizio

Signore Gesù, che nella sinagoga di Nazareth hai fatto tuo il progetto di misericordia del Padre di portare ai poveri il lieto annuncio del Regno, aiutami a capire chi sono i poveri a cui vorresti inviarmi, aiutami a scoprirli anche tra coloro che vivono accanto a me e a comprendere che anch'io sono come loro e che se ho ricevuto qualcosa, l'ho ricevuta come grazia che devo condividere.

Dammi un cuore da povero per apprezzare ogni cosa e ogni persona, dammi viscere di misericordia per commuovermi ancora delle tante miserie umane e spingermi a fare dono di me per alleviarle, curarle, sanarle, perdonarle, con l'olio balsamico del tuo Spirito di guarigione e il vino del tuo sangue versato per noi tutti e mescolato al mio.

Parola di Dio

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,36-38)

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva (Lc 4,40)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

¹⁵ Cfr. *Extrait du testament*. In EO,I, 15, n. 191

¹⁶ Cfr. M. Bélanger, “Regina Congregationis nostrae I et II. Réflexions sur notre vocation et notre esprit marial”. *Études Oblates* (1944), n. 2, pp. 128-129

Avranno delle viscere di carità per la miseria dei poveri e si stimeranno felici di poter soccorrere, nei loro bisogni, questi membri sofferenti di Gesù Cristo¹⁷

Queste visite (alle famiglie durante le missioni) non sono molto piacevoli, ma sono molto importanti perché avvicinano i missionari al popolo che vengono ad evangelizzare. Si fanno vedere con tutta l'affabilità di una carità che si fa tutto a tutti¹⁸

Per la Meditazione

Nella primitiva intuizione della comunità oblata Eugenio vedeva i suoi compagni dedicare parte del loro tempo al lavoro missionario, con uno zelo fuori dal comune, e parte nel prepararsi a diventare “degni ministri delle misericordie di Dio sull’umanità”¹⁹.

Non basta dunque la spontaneità, la generosità del mio povero cuore umano, devo prepararmi ad incontrare i poveri dai mille volti che il Signore desidera che io visiti, devo lavorare su me stesso per diventare un servitore, un diffusore, della misericordia di Dio per loro.

Devo curare i miei modi, assimilarmi di più a Cristo, immedesimarmi nei suoi sentimenti, liberarmi da ogni ricerca di prestigio personale, di essere lodato o valorizzato. Devo essere povero in spirito e dei beni superflui che appesantiscono la mia vita. Più guardo al Crocifisso, più scopro quanto ancora devo spogliarmi di me, per stare con lui, come la Madre sua, come il discepolo prediletto, in silenzio orante, in rispettoso ascolto del Suo cuore spezzato e del cuore dei poveri che Egli ama.

Pregiera finale

Da chi poteva apprendere il Signore Gesù ad essere vicino ai poveri se non da te, Madre della misericordia? Per questo ti chiedo, appellandomi alle Sue ultime parole: “Donna ecco tuo figlio”, di poterti accogliere tra le cose mie più intime, nelle profondità del mio essere. Dammi di apprendere cosa significa “misericordia io voglio”, forma le mie viscere e falle diventare misericordiose. Sii la madre mia in tutte le vicende della vita.

Accompagnami nelle case dei poveri, tra le anime abbandonate, in pericolo. Insegnami i tuoi modi, aiutami ad attrarle con dolcezza e forza al tuo Figlio, perché le faccia sentire amate veramente e le liberi dalle false lusinghe del maligno, dalle abitudini inveterate al male e al disordine interiore.

Fammi amico dei poveri come hai fatto con tuo Figlio e con Eugenio e apri ancora la strada a coloro che vogliono essere dalla loro parte. Conducili tra noi, per essere tuoi alleati e ministri delle misericordie di Dio.

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori*

¹⁷ *Abrégé du règlement de vie des Messieurs les congréganistes de la jeunesse chrétienne*. In EO I, 15, n. 135

¹⁸ Cit. in J. Leflon. *Eugène de Mazenod...* vol. II, Paris 1960, p. 104

¹⁹ Cfr. *Au F. Nicolas Riccardi, à Marseille*, 17 févr.1826. In EO I, 7, n. 225

Sesto giorno
UMILI
Oblati di Maria

Introduzione

L'affidamento filiale a Maria Immacolata dona agli Oblati un particolare stile che li distingue in semplicità, umiltà, amore per il servizio e per il nascondimento. È questo modo di essere che li fa entrare in punta di piedi nelle vite degli altri, che li rende solleciti dei loro bisogni più nascosti come avvenne a Cana di Galilea (Cfr. Gv 2,3).

Ciò li rende amanti del raccoglimento e della meditazione sugli eventi della vita (Cfr. Lc 2,19) per essere, come lei, contemporanei e cooperatori della storia sacra di Dio e del suo piano di misericordia. L'umiltà di Maria è per questo il loro ideale di vita per essere "cooperatori del Salvatore", che sceglie sempre i più piccoli per le sue opere.

Preghiera di inizio

Signore, tu che chiedi di imparare da te, che sei mite ed umile di cuore, donami di vivere come i poveri in spirito che hai dichiarato beati, coloro che riconoscono di essere venuti dalla terra e che senza di te non possono far nulla. A questi hai promesso il Tuo regno.

Fammi sempre ricordare chi sono e da dove vengo, fammi considerare sempre che tutto ciò che ho e sono l'ho ricevuto, che non sono in nulla di più di chiunque altro, che tutto debbo a Te e a te tutto devo ricondurre.

Fammi essere come quei servi che sono felici di aver fatto ciò che dovevano fare, senza pretese, senza attese. Rendimi un essere umano accanto agli altri esseri umani, senza privilegi, alla portata del più semplice e ignorante.

Solo così potrò spezzettare il pane della Parola, come facevi Tu tra i lavoratori, tra le massaie, in mezzo alla gente di ogni tipo e razza, con i disabili di ogni sorta, così come ha voluto fare sant'Eugenio, che preferì di predicare in Provenzale, non per vanagloria, ma per raggiungere il cuore di ognuno.

Parola di Dio

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita (Mt 11,28s)

Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Abbiate sempre nel cuore e sulle labbra queste belle parole della Scrittura: "Servi inutiles sumus: quod debuimus facere fecimus (...). Eclissiamoci ai nostri occhi e abbiamo cura di non domandare nulla agli uomini, non vogliamo i loro elogi, la loro ammirazione, come neanche il loro denaro"²⁰

²⁰ *À Mons Dassy, à N.D. de l'Osier, 27 juil.1841. In EO I, 9, n. 733*

Tutta la mia fiducia è in Dio, ragione in più per usare i suoi doni. Ognuno, in seguito, deve rientrare in se stesso e non appropriarsi di nulla di quello che ha ricevuto. Ogni gloria deve ritornare alla sua sorgente, soli Deo honor et gloria²¹.

Per la Meditazione

Non devo avere alcun timore di considerare attentamente la mia umanità e la mia storia perché proprio lì è contenuta la mia identità e la mia missione. Devo riconoscere il mio limite perché è proprio in esso che è nascosta la mia vocazione.

È in questa direzione che Gesù mi invita ad andare quando dice: “Va’, la tua fede ti ha salvato”. L’umile è colui che riconosce lo splendore della verità di Dio su di sé e sulla vita. Il dono di me che potrò compiere sarà, per questo, “sincero”²² nella misura in cui sarà uno spontaneo riconoscimento, una “obbedienza” e quindi un “chinarmi”, “piegarmi”, nei confronti di tale verità. Devo stare in questa verità di Dio per incontrare me stesso e gli altri, non sul piano delle false ipocrisie o convenienze, ma su quello della misericordia, che tutto accoglie, comprende e supera.

Preghiera finale

O Maria, che ti sei dichiarata come la serva del Signore e che nulla hai preteso da Lui se non quello di capire un po’ di più come avrebbe agito,

che hai accettato di dare al mondo un figlio venuto da Dio sfidando la vergogna e i giudizi umani,

che hai accolto Giuseppe come tuo sposo fidandoti della sua giustizia,

che hai accettato di partorire dopo un viaggio di stenti e difficoltà, senza che nessuno dei parenti ti accogliesse nella sua casa e di fuggire da Nazareth per un paese sconosciuto,

che hai seguito tuo Figlio divenendo sua discepola, tu che gli avevi insegnato tutto,

che ti sei dovuta sentire allontanata e messa alla pari con gli altri,

che non hai potuto far nulla per salvarlo dalle mani degli uomini e che nulla gli hai rifiutato, neanche quando ti ha resa madre nostra,

dammi di accoglierti così nella mia vita e di imparare da te che sei mite ed umile di cuore come Lui. Dammi l’umiltà che ti ha reso madre di tutti, sorella di tutti, senza onorificenze, senza titoli, senza cariche, solo col dono di me, per fare semplicemente ciò che mi è stato chiesto di fare. Dacci altri fratelli così, che vengano ancora ad abitare la nostra casa, come se fosse quella tua a Nazareth, per apprendervi la pratica e la gioia segreta della preghiera, del silenzio, del servizio e della condivisione.

*O luce beatissima,
invadi nell’intimo
il cuore dei tuoi fedeli
Senza la tua forza
Nulla è nell’uomo,
nulla senza colpa*

²¹ *Au p. Baret à N.D. de Clery, 22 juin 1854. In EO I, 11, n. 1213*

²² *Cfr. Conc. Vat. II, Gaudium et Spes n. 24*

Settimo giorno

FRATERNI

Uomini di comunità

Introduzione

Chiedere a Dio che mandi ancora operai nella sua messe e quindi nella nostra congregazione non è il solo passo che occorre compiere. Non basta costruire una casa ma viverci e viverci bene perché altri siano contenti di abitarvi. Pregare per le vocazioni significa poi anche prendersi cura che chi è già entrato nella nostra famiglia non debba uscirne deluso.

Se preghiamo dovremo anche lavorare per costruire ciò per cui abbiamo pregato, collaborare anche noi e non tirarci indietro per preparare una casa a chi verrà. Si tratta di lavorare non solo come il muratore ma anche come il contadino, come il vignaiolo, per prenderci cura della vigna del Signore, della vite con i suoi tralci, far sì che siano uniti da un'unica vita. Occorre cooperare per realizzare un mondo di buone relazioni, dove crescere insieme nella fraternità. Solo così potremo invitare altri alla nostra festa del perdono e dell'amicizia e bere insieme il vino nuovo della carità vicendevole.

Preghiera di inizio

O Signore che hai comandato ai tuoi discepoli di amarsi l'un l'altro come tu li hai amati e di perdonarsi fino a settanta volte sette, insegnami le vie dell'amore e della misericordia, apri il mio cuore, fa' che io trovi il tempo per stare accanto al mio fratello, soprattutto quando mi accorgo che è stanco, demotivato, tentato, quando si chiude nel suo orgoglio, nel suo pudore, quando non sa chiedere aiuto e si rifugia in ciò che lo porta lontano.

Insegnami a perdonarlo se ha avuto maggiore riconoscimento di me o se ha preferito altri a me. Insegnami ad amarlo, a vedere tutto ciò che di bello e di buono hai posto nel suo cuore, ad apprezzarlo, a sorreggerlo, proteggerlo dalle critiche altrui. Dammi di essere amico, fratello, madre comprensiva e padre incoraggiante.

Fa' di noi in questo modo "la famiglia più unita sulla terra", come l'aveva vista Eugenio, una famiglia di missionari e servitori della misericordia, della tua Parola di amore e di verità.

Parola di Dio

Dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,16-18)

«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,21s)

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti». E preso un bambino, lo pose in mezzo a loro, e abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me» (Mc 9,35-37)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Abbiate un solo spirito, sopportandovi gli uni gli altri. Anche se qualcosa non andasse secondo i vostri gusti, guardatevi da mormorare. Comunicatevi con dolcezza, senza dispute né asprezze, le osservazioni che credete utili. Se non vengono accettate restate in pace e non allontanatevi

dall'obbedienza. Niente personalismi né suscettibilità, ma limpidezza, franchezza, semplicità, dolcezza e soprattutto carità. "Omnia vestra in charitate fiant"²³

Quell'amore più che paterno del capo per i membri della famiglia e quella corrispondenza cordiale da parte dei membri verso il capo che stabiliscono rapporti che partono dal cuore e formano tra di noi veri legami di famiglia come da padre a figlio e da figlio a padre, questo non l'ho trovato altrove (..) E affermo che un sentimento, che riconosco provenire da chi è la sorgente dell'amore, ha provocato nel cuore dei miei figliuoli quella reciprocità di amore che è la nota caratteristica della nostra famiglia amatissima.²⁴

Per la Meditazione

Prima di essere padri si è fratelli. La fraternità è un legame strano. Si è figli dello stesso padre e della stessa madre, eppure si è così diversi l'uno dall'altro. Spesso sembra inevitabile il confronto, la gelosia, la supremazia dell'uno o dell'altro. Gesù ha inaugurato un tipo di fraternità diversa: figli di uno stesso Padre senza altro vincolo che quello di essere stati generati, non da volere di uomo, ma da Dio (cfr. Gv 1,12s).

Costituendo la comunità è come se fossimo chiamati a riprendere le esperienze vissute nella nostra famiglia naturale e lasciarle guarire, completare, superare attraverso nuovi legami fraterni. È così che si diventa padri spirituali: occorre prima guarire la nostra fraternità nell'assimilare in noi l'essere figli di Dio e crescere così, diventando misericordiosi come il Padre, come Gesù ha vissuto e come ci indica nei tanti insegnamenti rivolti agli apostoli.

Devo rileggerli, devo capire che occorre vigilare e lavorare per non fare della mia comunità solo un luogo dove riposarmi, cibarmi e transitare indifferentemente, dove convivere periodicamente mentre la mia vera vita è altrove. Devo fare della mia comunità una casa, una famiglia di fratelli, come quella desiderata da Eugenio.

Preghiera finale

Insegnaci Signore ad essere fratelli tra noi secondo quanto hai insegnato ai tuoi apostoli e come ci voleva sant'Eugenio. Aiutami anzitutto a stare nella mia comunità e a viverci pienamente. Fa' che la mia attenzione non si concentri tanto nel cercare di vedere chi è il più grande, il migliore, sul mio prestigio, ma piuttosto su quel bambino che hai posto in mezzo agli apostoli. Aiutami ad accogliere l'altro abbracciando la sua umanità, la sua parte debole, senza pretese. Guarisci il mio bisogno di mettere me stesso al centro. Spingimi a pormi al servizio della fraternità per farla crescere, maturare, approfondire.

Manda tra noi, Signore, uomini così, che siano anzitutto dei fratelli, degli amici sinceri e fedeli, nostri alleati nel seguire Te che non sei venuto per farti servire ma per servire e dare la tua vita.

*Dio che sei Amore,
dà a noi tuoi figli riuniti nel tuo nome
e nutriti del tuo pane,
di amarci a vicenda come tu ci hai amati,
affinché la viva presenza di Cristo in mezzo a noi
effonda pace e letizia nei nostri cuori,
e, in tutti gli uomini, i frutti della redenzione*
(da "La preghiera oblata")

²³ Au p. Honorat, à Paris, 9 oct.1841. In EO I, 9, n. 9

²⁴ Au p. Mouchette, à Montolivet, 2 déc.1854. In EO I, 11, n. 1256

Ottavo giorno
ZELANTI
Dedicati alla Missione

Introduzione

Quando Gesù chiede di pregare perché il Padre mandi operai nella sua messe, mette l'accento sul fatto che questi uomini dovranno essere spinti da lui e "gettati fuori di loro stessi"²⁵. L'andare, l'essere inviati in missione, deriva dunque da una forte spinta ad uscire fuori di sé per un altrove. Questa spinta è lo zelo missionario che proviene da un cuore fervente, abitato dallo Spirito Santo e che conduce i missionari a lasciare le proprie famiglie, i propri paesi, le abitudini e le culture per andare in altri luoghi dove è richiesto l'annuncio del Regno.

Lo zelo si esprime nell'essere dedicati, solleciti, impegnati lealmente, senza la ricerca di interessi personali, in un servizio fedele nei confronti di coloro a cui si è inviati. Esso implica la preoccupazione per questi e il desiderio, tipico per noi Oblati, di raggiungerli soprattutto quando sono soli, emarginati, abbandonati a se stessi, senza nessuno che se ne prenda cura. Per noi tale zelo si radica nell'oblazione di noi stessi, nel dono sincero di noi e si sostanzia particolarmente della carità fraterna (Cfr. CC 22 e 37), fedeli al testamento di Sant'Eugenio.

La nostra comunità è il primo luogo dove siamo spinti fuori di noi stessi per andare incontro all'altro e la nostra missione proviene dal cuore nascosto di tale comunità, come un'irradiazione dell'opera dello Spirito nelle singole persone e nelle loro relazioni fraterne.

Pregiera di inizio

Signore Gesù che mi chiami ad associarmi alla tua missione, donami la forza dello Spirito che mi spinge fuori, oltre me stesso, in uno slancio che si trasformi in una condizione di costante donazione di me. Sostienimi nelle mie stanchezze, tienimi sempre in cammino, anche quando dovrò fermarmi, anzi abituami a trasformare ogni sosta in un'occasione per tornare nella mia comunità, come ad una piccola Nazareth, dove assimilarmi di più a Te nella preghiera, nello studio, nel silenzio, insieme ai miei fratelli unito a loro nella carità.

Dammi un cuore che ascolti la brezza leggera e misteriosa del tuo Spirito (Cfr. 1 Re 19,12s) che indica la strada da percorrere ancora, fa' che vi riconosca l'appello che giunge da quella parte di chiesa che, come sposa abbandonata, dice anche oggi a noi Oblati: "Vieni!" (Cfr. Ap 22,17)

Parola di Dio

L'amore di Cristo urge in noi (possedendoci interamente); e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro (...). Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione (2 Cor 5,14-19)

²⁵ Il verbo utilizzato in Mt 9,38 per indicare l'essere mandati è lo stesso usato per descrivere poco prima lo gettare fuori i demoni (Cfr. 9,33)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Colui che vorrà essere dei nostri, dovrà bruciare dal desiderio della propria perfezione, essere infiammato d'amore per il nostro Signore Gesù Cristo e per la sua Chiesa, e di uno zelo ardente per la salvezza delle anime²⁶

Per la Meditazione

Lo zelo è una risposta di tutta la nostra persona che proviene dallo spirito di oblazione e che si trasforma in slancio, risposta creativa e attiva alla spinta interiore che muove verso la missione. Quando il Signore ha mandato per la prima volta gli apostoli in missione, li hai inviati alle pecore perdute di Israele, poi, con il dono dello Spirito Santo, li hai mandati ad ogni creatura, in tutto il mondo. Così avvenne per Eugenio, che nella prima regola scrisse che, sebbene si dovesse limitare per il momento l'ambito dello zelo ai poveri delle campagne, l'ambizione dei missionari avrebbe dovuto "abbracciare, nei santi desideri, l'immensa distesa della terra".

Devo rientrare in preghiera per ascoltare lo spirito che spinge, coinvolge, lasciarmi prendere da esso e raggiungere sulle sue ali i mondi lontani, fuori di me, oltre il mio orizzonte quotidiano. Devo chiedermi come nutro i miei desideri, se li sostanzio di ciò che viene dallo Spirito. Devo ricordare che il mio zelo ha bisogno del fervore spirituale e della carità fraterna, ha bisogno di una sempre più profonda e autentica oblazione di me stesso.

Preghiera finale

Signore ti affido i miei fratelli che sono in missione, i più soli, quelli più stanchi, quelli che si sentono lasciati a se stessi davanti ad un mare immenso di bisogni e disagi. Ti affido quelli che rischiano la vita, prendono malattie e nonostante ciò continuano ad occuparsi di coloro a cui sono inviati, con fedeltà, con cura, con amore, come se fossero propri parenti, propri figli. Te li affido perché hanno lasciato la patria, la famiglia, per paesi spesso inospitali, senza risorse.

Ti affido anche la mia comunità, rendila più missionaria, più ardente del desiderio di raggiungere coloro che attendono senza saperlo la Tua venuta. Tu che, la prima volta, hai inviato i tuoi apostoli a due a due, ricordaci però di non lasciare nessuno di noi solo. Non permettere che ci illudiamo di portare avanti la nostra battaglia, la nostra missione senza gli altri. Ricordaci che necessitiamo gli uni degli altri e che il mondo non ha bisogno di noi, ma di Te, che hai scelto di rimanere a Nazareth con i tuoi familiari e che, quando è giunta l'ora di partire, non sei rimasto solo, ma hai chiamato sin da subito i tuoi apostoli per costruire con loro la barca con cui andare insieme nel mondo: la tua Chiesa.

Signore, aiutami.

A Te solo appartiene di dare forza alla mia anima;

Tu solo puoi rinnovare nelle mie viscere

il fuoco sacro del tuo amore

che deve, prima di tutto,

infiammare il mio cuore e propagarsi,

attraverso il mio ministero,

nelle anime che Tu vuoi affidarmi

(S. Eugenio)

²⁶ *Costituzioni e Regole del 1853*

Nono giorno

AUDACI

Senza lasciare nulla di intentato

Introduzione

Gli oblati fanno di tutto per suscitare o risvegliare la fede e far scoprire chi è Cristo (Cfr. C 7). Nella regola del 1825 Sant'Eugenio aveva sottolineato questo impegno personale con la frase: "Nihil linquendum inausum": senza lasciare nulla di intentato. Si tratta di pensarle tutte, di provare e riprovare, inventare e reinventare vie, modi, che si adattano a quelle persone, ai quei luoghi, a quelle culture o subculture a cui si è stati mandati. Si tratta anche di non arrendersi alle prime difficoltà e di affrontare con coraggio i pericoli e i disagi che si incontrano.

Per tutto questo bisogna credere fermamente nell'invio da parte di Gesù, occorre avere la certezza che è suo volere fare proprio quello che si sta facendo e che quindi c'entrano poco le volontà umane. Solo un grande amore, una grande sicurezza interiore, possono animare una tale tenacia, non può essere sufficiente il gusto dell'avventura o la caparbia nel far riuscire un proprio progetto. È solo su questa certezza, sulla Parola del Signore, che si fonda l'audacia del missionario.

Preghiera di inizio

O apostoli del Signore, Sant'Eugenio, santi tanto amati da lui, che avete aperto le più disparate vie per annunciare il Regno nel vostro tempo, intercedete per me, per noi, affinché seguiamo le vostre orme e apriamo oggi, con l'audacia necessaria, nuovi sentieri per raggiungere gli uomini del nostro tempo, lì dove il Signore desidera mandarci.

Aiutatemi con i vostri esempi a fidarmi della Sua Parola, a tenere sempre davanti lo scopo di ciò che devo fare: il bene delle persone a cui sono mandato, ad essere audace, coraggioso, a non lasciare nulla di intentato, a credere che provvidenzialmente Egli stesso mi farà venire incontro chi ha pensato per aiutarmi, per guidarmi, per preparare il posto dell'incontro con Lui, anche oggi, con i poveri del mondo, affamati del Suo pane dell'amore

Parola di Dio

Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua. Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"» (Lc 22,8-11)

Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese (2 Cor 11,26-28)

Dagli scritti di Sant'Eugenio

Vi ho detto (...) che bisogna preparare la strada quando si vuole riuscire, basandomi sul detto di S. Ignazio che in tutte le cose bisogna porre la propria fiducia in Dio come se non si potesse nulla per mezzo degli uomini e agire accortamente, usando tutti i mezzi umani, come se Dio non dovesse immischiarsene²⁷

²⁷ Au p. Tempier, à Rome, 18 juin 1832. In EO I, 9, n. 425

Non bisogna mai indietreggiare davanti al lavoro, mai intimidirsi. Il buon Dio è con noi per ispirarci e la nostra buona Madre per assisterci. Abbiate orrore della mormorazione e dell'abbattimento: così si guasta tutto e non si può più agire (...). Quando possiamo dire di essere dove ci mette l'obbedienza, di fare tutto quello che si prescrive, si è forti e si deve essere molto tranquilli e molto sicuri²⁸

Per la Meditazione

Penso a quanto volte mi arrendo dinanzi all'indifferenza del mondo. Mi dico che la gente ha poco tempo, i giovani hanno altri interessi, si è perso il valore del sacro, i problemi sociali sono troppo impellenti per pensare alla fede. Così mi fermo, ritorno a casa sconfitto, cinico. Ma davanti al Signore tutto diventa di nuovo possibile, Egli parla ancora all'uomo di oggi, non è meno presente di un tempo.

Occorre portare a Lui queste nuove situazioni e condizioni in cui viviamo e scrutarle con l'occhio dello Spirito, con lo sguardo di Eugenio e avere il coraggio di fare nuove scelte. Dobbiamo metterci di più insieme a pregare, a credere, a sperare, a progettare. Il Signore può ancora far scaturire l'acqua dalla roccia, suggerirci le giuste parole, aprire la strada, farci venire incontro da qualcuno che ha scelto per questo, perché temere?

Devo studiare la vita di sant'Eugenio, degli Oblati che lo hanno seguito, e come lui stesso suggeriva, di tanti santi che possono ancora suggerirmi come agire, come essere un apostolo di oggi.

Pregiera finale

O Maria, alla fine di questa novena, ci rivolgiamo tutti a te per invocare, con il tuo aiuto, la venuta di nuovi apostoli nella nostra famiglia. Tu sei stata, a modo tuo, intrepida e audace: appena hai saputo di tua cugina da parte dell'angelo sei partita in tutta fretta, nonostante i pericoli, la sconvenienza.

Ti sei fidata della Parola che avevi udita e a cui avevi dato credito e del Tuo figliolo appena concepito, presente nel tuo grembo, pronto a far sentire la Sua voce attraverso la tua (Cfr. Lc 1,44), pronto a portare la gioia nel mondo, l'esultanza dei poveri che, in te e in Lui, vedono iniziato il tempo tanto atteso del loro riscatto e ritrovano forza e fiducia nel meditare su come la misericordia di Dio si estenda di generazione in generazione.

Donami e dona a tutti noi questo coraggio, questa audacia, facci i tuoi missionari, i tuoi oblato e prega per noi perché altri ci raggiungano presto per magnificare con te il Dio che fa' grandi cose per coloro che lo amano e lo servono con cuore sincero.

*O mia Signore e Madre mia Maria,
alla tua protezione e misericordia
affido la mia anima e il mio cuore,
ora e sempre fino alla morte.
A te affido ogni mia speranza e consolazione,
ogni sofferenza e tribolazione,
e tutta la mia vita sino all'ultimo respiro,
affinché per la tua intercessione e per i tuoi meriti
tutte le mie azioni siano dirette ed eseguite
secondo la volontà tua e del tuo Figlio*

²⁸ Au p. Arnoux, en Angleterre, 24 jan.1852. In EO I, 3, n. 53